

IL CONSIGLIO SNPA

- VISTO** l'art. 13 della legge 28 giugno 2016 n. 132 che, al fine di promuovere e indirizzare lo sviluppo coordinato delle attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente, ha istituito il Consiglio del Sistema nazionale (di seguito Consiglio SNPA), presieduto dal presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle agenzie e dal direttore generale dell'ISPRA;
- VISTO** il Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA approvato con delibera n. 75/2020 del 30 aprile 2020;
- VISTO** il Programma Triennale delle attività del SNPA 2025-2027 approvato nella seduta del Consiglio SNPA del 23 gennaio 2025 con delibera n. 266/2025;
- VISTA** la classificazione degli atti e della documentazione del Consiglio SNPA c.d. Tassonomia di Sistema di cui alla delibera n. 206/2023 del 18 aprile 2023;
- CONSIDERATO** che all'interno del SNPA vi è la necessità di adottare regole condivise per conseguire obiettivi di razionalizzazione, armonizzazione ed efficacia della attività e dei dati derivanti dalle funzioni assegnate al Sistema dall'art. 3 della legge n. 132/2016;
- VISTO** l'art. 12, comma 4, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii., il quale prevede per il rilascio dell'autorizzazione alle immissioni di specie non autoctone da parte dell'Amministrazione centrale, su istanza delle regioni, delle province autonome o degli enti di gestione delle aree protette, il parere del Consiglio SNPA di cui all'art. 13, comma 2, della l. n. 132/2016;
- VISTO** il D.M. 2 aprile 2020 e, in particolare, l'art. 3, commi 4 e 6, e l'allegato 3 che definisce i *“Contenuti dello Studio del rischio per l'immissione di specie non autoctone per motivazioni diverse dal controllo biologico”* da corredare alla richiesta degli enti richiedenti l'autorizzazione;
- VISTA** la delibera del Consiglio SNPA n. 143/2021 del 28 settembre 2021 recante la procedura per l'adozione dei pareri del Consiglio SNPA ex art. 12, comma 4, D.P.R. n. 357/1997;

- VISTO** l'art. 12 del Regolamento del Consiglio SNPA che definisce la rilevanza anche esterna delle deliberazioni del Consiglio e la loro immediata esecutività, fatta salva la possibilità di prevedere nel medesimo provvedimento una diversa efficacia temporale;
- VISTA** la nota prot. n. 45172 dell'11 marzo 2025 della Direzione generale Tutela Biodiversità e Mare (TBM) del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) con la quale si richiede il parere del Consiglio SNPA sull'istanza della Regione Piemonte in merito all'immissione in natura della specie non autoctona *Coregonus lavaretus* nel Lago di Viverone ai sensi del comma 4, art. 12, DPR n. 357/97;
- CONSIDERATO** che tutta la documentazione è stata esaminata dall'ISPRA e dalla Rete Tematica 25-2 "Specie aliene invasive", ai fini della valutazione della richiesta pervenuta, alla luce dei criteri di cui all'Allegato 3 del D.M. 2 aprile 2020 sopra richiamato;
- VISTO** il documento predisposto dall'ISPRA, sentita la RR TEM 25-2, *"Valutazione tecnica da parte del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente dello Studio del rischio per l'immissione di Coregone lavarello (Coregonus lavaretus) nel lago di Viverone da parte di Regione Piemonte ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, art. 12 comma 4"*;
- RILEVATA** la necessità di integrare i dati forniti secondo le specifiche indicate nel predetto documento;
- RITENUTO** di adottare il predetto documento.

DELIBERA

1. di approvare il documento *"Valutazione tecnica da parte del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente dello Studio del rischio per l'immissione di Coregone lavarello (Coregonus lavaretus) nel lago di Viverone da parte di Regione Piemonte ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, art. 12 comma 4"*, che è parte integrante della presente delibera, quale parere reso ai sensi dell'art.12, comma 4 del D.P.R. n. 357/1997 e dell'art.13, comma 2, l. n.132/2016;
2. di ritenere il presente atto, ai sensi dell'art. 12 del predetto Regolamento di funzionamento, immediatamente esecutivo; per il territorio delle Province Autonome di Trento e Bolzano l'atto stesso è applicato nel rispetto delle disposizioni dello statuto di autonomia speciale, delle relative norme di attuazione e della sentenza n. 212/2017 della Corte Costituzionale;



3. di dare mandato ad ISPRA di trasmettere il presente atto al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) richiedente e di pubblicarlo sul sito www.snpambiente.it;
4. di dare, altresì, mandato ad ISPRA di dare notizia dell'avvenuta approvazione del presente atto al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nonché al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Roma, 24 aprile 2025

Il Presidente

F.TO

Stefano Laporta

Valutazione tecnica da parte del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente dello Studio del rischio per l'immissione di Coregone lavarello (*Coregonus lavaretus*) nel lago di Viverone da parte di Regione Piemonte ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, art. 12 comma 4.

In riferimento alla documentazione circa la richiesta della Regione Piemonte di immissione in natura della specie non autoctona *Coregonus lavaretus* nel Lago di Viverone ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, art. 12 comma 4, pervenuta con nota del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) prot. n.45172 del 11 marzo 2025, esaminate dall'ISPRA e dalla RRTM- 25-2, la mancanza di alcuni dati essenziali non ha permesso di effettuare la valutazione richiesta ai sensi del decreto Ministeriale 2 aprile 2020 Allegato 3.

Si richiede pertanto l'integrazione urgente di tali dati, riportati nel dettaglio nella seguente tabella:

DM 2 aprile 2020 Criteri Allegato III	Studio	Commenti /Richieste di integrazioni/modifiche
a) INFORMAZIONI SULLA SPECIE NON AUTOCTONA OGGETTO DI IMMISSIONE	Richieste di immissione per il periodo 2025/2030 di larve a sacco vitellino riassorbito di Coregone lavarello (<i>Coregonus lavaretus</i>) a sostegno della pesca professionale, prodotte negli incubatoi comunali per quantitativi massimi di: - circa 300.000 soggetti/anno (Azeglio - TO); - 2.000.000 soggetti/anno (Viverone - BI). In futuro potrebbero essere prevista l'immissione di soggetti di maggiori dimensioni in modo da aumentarne la probabilità di sopravvivenza, grazie alle maggiori capacità di fuga dai predatori ed alla maggiore efficacia di predazione sullo zooplancton. L'immissione di esemplari più grandi in un periodo più tardivo (aprile, maggio) sarebbe inoltre in grado di garantire maggiori disponibilità alimentari rispetto al periodo di schiusa naturale (febbraio).	Si richiedono dettagli in base a quali criteri sono state definite le densità di immissione di larve a sacco vitellino riassorbito. Per quanto riguarda l'eventuale immissione di soggetti di taglia riferibile a individui giovanili di circa 2/3 mesi di età, in considerazione dei più alti tassi di sopravvivenza ottenuti seminando stadi di sviluppo più avanzati, come anche riportato al capitolo 14 "Piano degli interventi gestionali predisposto in caso di impatti negativi imprevisi del C. lavarello" dello studio del rischio stesso; si richiede di indicare le densità massime eventualmente utilizzate, tenendo conto che devono necessariamente essere inferiori a quelle utilizzate per la semina di larve. Nel caso si abbia intenzione di immettere sia larve a sacco vitellino riassorbito che individui a stadi di sviluppo più avanzato, si richiede inoltre di specificare le densità massime utilizzate per ciascuno dei due stadi di sviluppo. Considerato il fatto che i quantitativi di immissione non si basano su dati reali di pescato o di densità delle popolazioni di coregoni presenti, tali quantitativi dovrebbero essere rivalutati durante il corso del quinquennio qualora i risultati del piano di monitoraggio evidenzino effetti negativi legati all'immissione di coregone.
b) MOTIVAZIONE PER CUI SI RICHIEDE L'IMMISSIONE	Nel lago di Viverone la specie è soggetta a gravi perdite riproduttive in seguito a numerosi fattori: - scarsità degli habitat idonei per la riproduzione;	Dal quadro presentato nello studio di rischio per quanto concerne il Coregone nel lago di Viverone (popolazione in forte decremento da quando si sono interrotte le immissioni, scarsità di habitat idonei alla riproduzione e

	- abbondanza di predatori naturali di uova e avannotti (VOLTA, 2014). - aumento delle temperature medie superficiali in seguito al cambiamento climatico con conseguente incompleta maturazione delle gonadi in molti soggetti e aumento della percentuale di larve deformi e conseguente mortalità; - abbassamento del livello del lago. La deposizione avviene nell'estrema zona litorale, dove le uova possono penetrare tra gli interstizi dei ciottoli e nel lungo periodo di incubazione l'abbassamento del livello del lago può risultare elevato a causa della scarsità di precipitazioni caratteristica del periodo.	condizioni climatiche sempre più sfavorevoli alle caratteristiche ecologiche della specie) la popolazione non sembra essere naturalizzata e le immissioni sembrano essere indispensabili (e lo saranno sempre più) per il mantenimento della presenza della specie. Pertanto, risulta indispensabile una programmazione delle attività che minimizzi gli impatti diretti e indiretti (legati alle attività di pesca) delle immissioni.
c) RAGIONI DI RILEVANTE INTERESSE	I Coregoni hanno rappresentato nel secolo scorso la specie più importante per la pesca professionale nel Lago di Viverone che rappresenta un'ottima fonte di reddito per un territorio caratterizzato da un'economia rurale. Dai dati degli ultimi 3 anni emerge una forte contrazione del pescato rispetto al passato, dovuta al forte decremento della popolazione di Coregoni del lago. La deroga al divieto delle immissioni di coregone potrebbe garantire una buona fonte di reddito per i pescatori che catturano questa specie, per l'Amministrazione comunale di Viverone che rilascia i permessi di pesca, i diritti di varo delle imbarcazioni e trattiene una percentuale sul pescato da pesca professionale; nonché per l'indotto, della ristorazione e del turismo. Ipotizzando di tornare a pescare 50 q/anno di coregoni, con un valore di 10 €/kg risulterebbe un guadagno lordo di 50.000 € somma ragguardevole per un bacino piccolo come il Viverone. L'amministrazione comunale di Viverone, sta valutando l'ipotesi di affiancare ad un pescatore di professione un gruppo di volontari, pertanto le entrate economiche della pesca, in parte a beneficio dell'Ente, sarebbero utilizzate per il miglioramento dell'incubatoio, per attività legate alla promozione della pesca, alla tutela dell'ambiente ed alla gestione ecosostenibile della comunità ittica lacustre, e alla promozione della riproduzione artificiale di specie autoctone, come luccio italico e	Si richiede una quantificazione dell'indotto che l'amministrazione si impegna a destinare alle attività di tutela dell'ambiente, alla gestione ecosostenibile della comunità ittica lacustre e della riproduzione artificiale di specie autoctone.

	tinca, oltre ad attività didattiche dedicate rivolte ai più giovani. Grazie ad attività mirate di promozione, inoltre, la pesca sportiva del Coregone, potrebbe in futuro aumentare la sua diffusione consentendo di incrementare l'indotto legato all'attività di immissione per l'introito dei permessi di pesca e i diritti di varo delle imbarcazioni rilasciati del Comune di Viverone, ma anche dal mercato di tutte le specifiche attrezzature richieste per praticare questa attività e le spese relative all'imbarcazione che andrebbero a beneficio delle numerose nautiche presenti sulle rive del lago.	
d) AMBITO GEOGRAFICO INTERESSATO DALL'IMMISSIONE	Il corpo idrico interessato dall'immissione del Coregone lavarello è il lago di Viverone facente parte della Rete Natura 2000, ZPS/ZSC IT 1110020 e in cui la specie risulta già presente da oltre un secolo. Il lago è collocato all'interno dell'anfiteatro morenico di Ivrea, al confine tra le Province di Biella, Vercelli e Torino (Piemonte) e misura 11 km di perimetro, ha una profondità massima 50 m ed è situato a 260 m sul livello del mare, è alimentato dalla falda acquifera e da brevi corsi d'acqua effimeri, con un solo emissario di portata molto limitata. La sede della piscicoltura comunale di Viverone è stata inaugurata nel 2006 in regione Comuna. Le semine di avannotti vengono effettuate in diversi punti del Lago di Viverone; con l'ausilio di una piccola imbarcazione. La piscicoltura di Azeglio (TO) si trova in regione Boscarina, non direttamente sul lago, le larve alla schiusa vengono portate in secchi da volontari fino alla sponda del lago o poco più al largo, grazie ad una imbarcazione a remi.	Si richiede di specificare la localizzazione delle aree di semina possibilmente georeferenziando i punti indicati nelle figure 3 e 4 dello studio del rischio, indicando da quale impianto provengono gli esemplari seminati e le quantità seminate per ogni punto.
e) PERIODO PER CUI SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE	Si richiede l'autorizzazione all'immissione dei quantitativi massimi sopra esposti per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno di ogni anno, dal 2025 al 2030.	
f) PROBABILITÀ DI INSEDIAMENTO	Il Coregone lavarello si è inserito stabilmente nel popolamento ittico del lago di Viverone da oltre un secolo; pertanto, l'immissione in oggetto è finalizzata a rinforzare una popolazione in costante decremento.	I dati presentati nello studio del rischio non supportano l'affermazione secondo cui la popolazione è inserita stabilmente nel lago di Viverone. L'attuale presenza della specie (in costante decremento da quando si sono interrotte le immissioni) appare legata alle

		costanti attività di immissione realizzate nei decenni passati.
g) PROBABILITÀ DI DIFFUSIONE	Le immissioni di Coregone lavarello vengono effettuate nel medesimo lago dal quale sono stati prelevati i riproduttori. Inoltre, il lago di Viverone è drenato da brevi corsi d'acqua, con regimi idrologici molto variabili; in particolare, gli emissari presentano collegamenti piuttosto aleatori con il corpo idrico principale, pertanto, è possibile affermare che le specie ittiche presenti nel lago di Viverone, ed i coregoni in modo particolare, non siano in grado di spostarsi autonomamente fuori dal lago.	
h) ANALISI DEI POSSIBILI RISCHI DIRETTI E INDIRETTI LEGATI ALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA SU SPECIE SELVATICHE AUTOCTONE E HABITAT PRESENTI NELL'AREA DI IMMISSIONE E NELLE AREE DI POSSIBILE DIFFUSIONE	Come detto, il Lago di Viverone, fa parte della Rete Natura 2000, ZPS/ZSC IT 1110020, ai sensi della Direttiva Habitat e Uccelli. Gli ambienti della Direttiva Habitat (D.H.) sono una decina, tra cui quelli di acqua dolce sono le cenosi sommerse e galleggianti (3150) del lago, la vegetazione dei suoi margini (3130) e dei canali limitrofi (3260), mentre nelle zone umide perilacustri si trovano relitti di vegetazione a <i>Rhynchospora</i> (7150) e popolamenti a <i>Cladium mariscus</i> (7210). L'erpetofauna conta 6 specie della D.H. Tra gli anfibi troviamo, la raganella italiana (<i>Hyla intermedia</i>), la rana agile (<i>Rana dalmatina</i>), la rana di Lessona (<i>Rana lessonae</i>), tutte inserite in All. IV, il tritone crestato (<i>Triturus carnifex</i>, All. II e IV) ed infine la rana di Lataste (<i>Rana latastei</i>, All. II e IV), unica specie tra queste ad essere molto localizzata. Per ciò che concerne gli invertebrati, il lago di Viverone è una delle località più ricche di odonati del Piemonte; nel complesso sono state segnalate 27 specie, molte delle quali già censite da Capra e Galletti (1978). Questo è l'unico sito piemontese in cui sia stata segnalata <i>Erythromma najas</i> e uno dei pochi noti per <i>Sympecma paedisca</i> (All. IV), anche se entrambe le specie non sono state confermate recentemente. Chiude la lista delle specie di interesse comunitario il mollusco <i>Vertigo moulinsiana</i> (All. II), specie relitta che era più diffusa nei periodi interglaciali dell'Olocene.	Lo studio di rischio presentato non contiene informazioni recenti sulle popolazioni ittiche presenti nel lago di Viverone; i dati riportati nello studio (tab. 1) fanno riferimento a dati raccolti dal CNR di Pallanza nel 2014. Si richiede pertanto un aggiornamento dei dati relativi alle popolazioni ittiche del lago. Lo studio prodotto inoltre analizza l'interferenza del coregone con tre sole specie, l'Alborella (specie autoctona ma non più presente nel lago in questione), il Pesce persico (specie alloctona introdotta in epoca storica) e il Lucioperca (specie alloctona di recente introduzione). Dai dati forniti, riferiti al solo monitoraggio del 2014, si evince invece la presenza di specie autoctone su cui valutare i possibili impatti anche indiretti del Coregone come ad esempio: il Luccio, che se appartenete alla specie autoctona <i>Esox cisalpinus</i> sarebbe classificato come EN (in pericolo di estinzione) nella Lista Rossa dei vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2022); la Tinca (<i>Tinca tinca</i>), anch'essa considerata in pericolo di estinzione (EN); il Triotto (<i>Rutilus aula</i>) considerato quasi minacciato (NT) e il Cobite comune (<i>Cobitis bilineata</i>), unica specie tra quelle menzionate la cui conservazione desta minore preoccupazione (LC). Si ritiene pertanto necessario verificare e argomentare l'interferenza delle immissioni del coregone con le specie autoctone presenti, con particolare riferimento a quelle di interesse conservazionistico (CR, EN e VU <i>sensu</i> red list

	Si è posta particolare attenzione all'analisi della compatibilità della presenza del lavarello rispetto ad altre entità faunistiche, soprattutto anfibi ed invertebrati acquatici, soprattutto rispetto agli obiettivi di conservazione per cui è stato istituito il sito protetto (tra cui non vi sono assolutamente specie ittiche di elevato interesse conservazionistico). Dall'analisi non sono emerse criticità, al contrario, la prosecuzione dell'attività di riproduzione artificiale del coregone potrebbe essere di aiuto per le specie animali e vegetali protette, in quanto la gestione sostenibile della pesca professionale può contribuire al contenimento di alcune specie alloctone invasive, come il gambero rosso della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>), la Carpa erbivora (<i>Ctenopharyngodon idella</i>) o la tartaruga palustre americana (<i>Trachemys scripta</i>) andando così a tutelare proprio le delicate specie autoctone a rischio. Il coregone non può ovviamente determinare alcun impatto sugli ambienti forestali e agricoli, né tantomeno sulle specie vegetali delle acque ferme, in quanto la sua dieta è costituita prevalentemente da zooplancton e, occasionalmente, da macroinvertebrati bentonici (FORNERIS et al., 2012); il suo comportamento, pelagico, non causa, la movimentazione del substrato per la ricerca del cibo. Per quanto riguarda il possibile impatto del coregone sulle specie animali protette, in due soli casi le misure di conservazione indicano espressamente il divieto di immissione di fauna ittica (art. 20, comma 1, lettera b, e art. 21, comma 1, lettera d), si ritiene che il coregone possa essere escluso da tali divieti in quanto non frequenta i siti riproduttivi degli anfibi protetti dall'art. 20 e non si ciba di <i>Rana latastei</i> (art. 21). E' opportuno sottolineare che, in ambiente naturale, il coregone è incapace di ibridarsi con altre specie estranee al genere <i>Coregonus</i> sp. e che l'introduzione del lavarello nei laghi italiani non sembra aver comportato sensibili problemi di tipo competitivo alle preesistenti specie	IUCN), indipendentemente dal fatto che la ZSC sia stata istituita per queste specie. Nel Piano di Gestione della ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE e della ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE IT1110020 - LAGO DI VIVERONE (Relazione 2017) si evidenzia come durante le indagini effettuate siano state riscontrate diverse criticità nel censimento degli invertebrati e in particolare dei coleotteri acquaioli e degli Odonati. In entrambi i casi il mancato rinvenimento o la riduzione di diverse specie sono stati associati alla massiccia presenza di specie acquatiche introdotte, in particolare pesci (p.es. pesce gatto, persico sole, persico trota) e al gambero <i>Procambarus clarkii</i>. Per quanto riguarda specificatamente gli odonati, una delle minacce individuate alla loro conservazione viene individuata nel continuo passaggio di motoscafi sul lago e del conseguente moto ondoso che influisce negativamente sullo sfarfallamento e sulle fasi riproduttive e di deposizione delle uova, oltre a impedire la crescita della vegetazione galleggiante, "ridotta ormai a due piccole porzioni su tutto il lago". Tanto che nel piano si ipotizza che <i>Erythromma najas</i> (EN nella Lista Rossa delle Libellule Italiane, Riservato et al, 2014) sia scomparsa dal lago proprio per questo motivo e che una situazione analoga potrebbe avere interessato anche <i>Sympecma paedisca</i> (CR nella Lista Rossa delle Libellule Italiane, Riservato et al, 2014) che potrebbe essersi estinta localmente a causa dell'antropizzazione del sito e <i>Sympetrum depressiusculum</i> (EN nella Lista Rossa delle Libellule Italiane, Riservato et al, 2014) che fino agli anni '70 era una di quelle più comuni ed abbondanti ed è divenuta estremamente rara. In proposito, considerato che nello studio del rischio si prevede un aumento del passaggio di natanti nel lago come conseguenza delle immissioni di coregoni e che la specie, in periodi di scarsa densità di zooplancton, potrebbe predare invertebrati bentonici, tra cui le larve di odonati, si richiede, di integrare il piano di monitoraggio, come anche indicato nel già citato piano di gestione, e di programmare le attività legate alle immissioni e al prelievo del Coregone in modo da minimizzare gli impatti legati al passaggio
--	---	--

	planctofaghe indigene (GANDOLFI et al., 1991). In conclusione si può affermare che l'attività di ripopolamento con avannotti di coregone, per cui si chiede la deroga, non ha effetti negativi sui motivi di istituzione del Sito della Rete Natura 2000 SIC, in particolare, da quanto sopra esposto si evince che il ripopolamento in oggetto non impatta sugli obiettivi di conservazione del sito approvati con DGR 10-398 del 21/11/2024.	dei natanti per esempio prevedendo l'incremento delle aree interdette alla navigazione.
i) ANALISI DEI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI ED ECOLOGICI APPORTATI DALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA	Le Amministrazioni comunali di Azeglio e Viverone intendono conseguire un beneficio ambientale in senso lato, infatti la prosecuzione dell'attività di immissione di coregone permetterà di tenere in funzione i due incubatoi ed anzi avviare la ristrutturazione di quello di Viverone, con la prospettiva futura di allevare anche specie autoctone. Gli incubatoi dovranno diventare fulcro della gestione ecosostenibile dell'ecosistema lacustre e un luogo aperto per le visite del pubblico e delle scolaresche. Si intende inoltre creare un gruppo di volontari ed appassionati che potranno tramandare le competenze e conoscenze del mestiere di pescatore e impostare una gestione sostenibile della pesca nel lago di Viverone, mirata al contenimento delle specie alloctone invasive (tra cui non figura il coregone, come dimostra questo studio) e alla tutela e incremento delle specie autoctone.	Il mantenimento e il potenziamento delle attività degli incubatoi così come le attività di informazione e formazione sul mestiere del pescatore e sulla gestione sostenibile della pesca (che peraltro si basa sul prelievo sostenibile a lungo termine delle popolazioni senza necessità di immissioni) non rappresentano né direttamente né indirettamente un beneficio ambientale legato alle immissioni della specie alloctona. Si richiama pertanto quanto indicato ai punti c) e h) al fine di delineare un concreto programma volto al miglioramento dello stato ecologico del lago e dei popolamenti delle specie autoctone come beneficio indiretto delle immissioni di Coregone, specificando meglio le attività di ripopolamento delle specie autoctone (luccio italico, tinca) che si intendono intraprendere, le tempistiche previste, nonché valutando la possibilità di recupero dell'Alborella nelle acque del lago. Si richiede inoltre di specificare come, su quali specie e stimare in quali quantità la pesca commerciale potrebbe contribuire al controllo delle specie alloctone invasive.
j) PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE POST-RILASCIO DI DURATA ADEGUATA	Il controllo sulla presenza di eventuali interferenze negative con altre specie ittiche autoctone verrà effettuato annualmente sulla base delle statistiche di pesca delle varie specie, rilevate dai dati comunicati dai pescatori di professione (o volontari) autorizzati dai Comuni di Azeglio e Viverone. Ciò consentirà di verificare il trend evolutivo delle singole specie ittiche, evidenziando tendenze negative sulle quali intervenire prontamente con appositi provvedimenti	Il piano di monitoraggio non appare sufficientemente dettagliato. Non essendo noto lo stato attuale della comunità ittica non è chiara quale sia la baseline su cui impostare le future valutazioni (vedi punto h). Per quanto riguarda l'analisi del pescato occorre specificare quali dati utili al rilevamento della composizione e dell'evoluzione della struttura delle popolazioni delle specie ittiche saranno raccolti al fine di evidenziare eventuali dinamiche di impatto del Coregone. Per quanto riguarda invece il campionamento ittico

	nel regolamento di pesca, oppure idonee misure di sostegno, quali ad esempio predisposizione di fascine per incentivare la riproduzione naturale del pesce persico. Al fine di verificare eventuali impatti con le altre popolazioni ittiche, sarà inoltre eventualmente predisposta una periodica attività di monitoraggio. A tale scopo saranno effettuati campionamenti annuali con apposite reti multimaglia ed elettrostorditore, al fine di verificare la struttura di età della popolazione e la consistenza delle singole coorti.	occorre specificare il numero e la posizione delle stazioni campionate, la metodica utilizzata e la frequenza delle attività svolte. Il piano inoltre non descrive come si intenda monitorare l'evoluzione delle comunità zoo e phytoplantoniche così come riportato al successivo capitolo 14 "Piano degli interventi gestionali predisposto in caso di impatti negativi imprevisi del <i>C. lavarello</i>" dello studio del Rischio. In proposito si suggerisce di consultare ARPA Piemonte che nel Lago Viverone effettua tali rilevamenti. L'introduzione del coregone lavarello potrebbe infatti comportare uno sbilanciamento degli equilibri nei livelli inferiori della rete trofica dovuto a una eccessiva predazione dello zooplancton. Come detto, inoltre, in carenza di questa risorsa trofica il coregone potrebbe predare invertebrati bentonici, pertanto, si ritiene opportuno stilare un piano di monitoraggio anche per questa componente biotica con particolare riferimento alle larve di odonati così come indicato al punto h).
k) PIANO DI INTERVENTI GESTIONALI PREDISPOSTO IN CASO DI IMPATTI NEGATIVI DELLA SPECIE NON AUTOCTONA	Dai dati di letteratura si evince che il tasso di sopravvivenza delle larve immesse a sacco vitellino riassorbito è pari a circa 2 soggetti per ogni 1000 immessi, (0.2%) mentre nel caso del novellame da 3-5 cm sale al 10%. L'ipotesi che le immissioni di Coregone previste possano avere effetti così rilevanti da rappresentare un serio fattore di rischio per le altre specie zooplanctofaghe è quindi piuttosto remoto. Va inoltre sottolineato che nel Lago di Viverone non sono presenti specie prettamente pelagiche e zooplanctofaghe, come l'agone (<i>alosa fallax lacustris</i>). In ogni caso, qualora dal piano di monitoraggio, dovesse emergere un calo del pescato delle altre specie (es. pesce persico) o altri impatti ambientali ed ecologici negativi, ad esempio sulle comunità zoo e phytoplantoniche, sarà sufficiente ridurre o sospendere l'attività di immissione.	La rimodulazione delle immissioni o la loro interruzione appare una misura adeguata in caso di impatti negativi del Coregone, a patto che venga mantenuto il medesimo sforzo di pesca nei confronti della specie nel periodo successivo alla rimodulazione/interruzione delle immissioni, dando la possibilità alle popolazioni impattate di riportarsi al precedente stato.